

Seminario della Rete di Treviso Integrazione Alunni stranieri

"Alunni stranieri e integrazione scolastica: facciamo il punto".

19-20 marzo 2007



Gruppo di lavoro su Indicatori di integrazione

Sulla scorta delle relazioni prodotte il giorno 19 marzo, prima giornata del seminario, e alla luce degli indicatori di integrazione proposti, viene analizzata la situazione esistente presso le istituzioni scolastiche della Rete e di altre scuole e Reti del territorio provinciale presenti. Questi gli esiti sintetizzati dai coordinatori del gruppo di lavoro ed esposti in plenaria.

- I Docenti intervenuti condividono la sollecitazione dei Relatori in merito alla necessità di **FORMAZIONE PERMANENTE** del personale della scuola come azione qualificante la professionalità docente e come risorsa per rispondere ai fattori di complessità emergenti.
- Gli Insegnanti osservano come in molte scuole della provincia trevigiana **PROCEDURE** e **PROTOCOLLO** siano in linea con gli indicatori di integrazione, o con buona parte di essi.
- Premessa indispensabile per la messa in pratica risulta essere il **DIALOGO** tra le varie componenti della comunità educante in merito ai temi della didattica in classi plurilingue.
- È importante il ruolo di ogni singolo docente, ma è determinante il **RUOLO** del Dirigente Scolastico sui temi e sulle buone pratiche dell' integrazione.
- Il presente momento di confronto e dibattito può costituire una valida occasione per riflettere sulle metodologie didattico-educative adottate:
- si riscontra l'eccesso di attenzione -che i Relatori hanno sottolineato- alla questione **LINGUA** e alla questione **VALUTAZIONE**, aspetti sì centrali, ma da affrontare senza perdere di vista la **GLOBALITA'** dell'alunno e dello studente come persona e in tutte le sue componenti.
- **ACCOGLIENZA COMPETENTE**
- Sull'inserimento nella scuola e nella classe si registra da un lato lo sforzo di applicare quanto la normativa prevede, valutando ogni studente come caso a sé, seppure entro il quadro di possibilità che la norma indica; dall' altro lato si registra il persistere di procedure non sempre omogenee alle varie istituzioni scolastiche anche in territori contigui; si segnala l'importanza di un coinvolgimento di tutte le componenti della scuola nel momento dell'accoglienza, dalla segreteria, ai docenti, al dirigente, ma si è anche consapevoli di alcune **possibili criticità**: qualche esempio.
- I numeri elevati di inserimenti registrati in tutti i periodi dell'a.s. mettono a dura prova anche le scuole più attrezzate e la loro organizzazione. Per ragioni logistiche e di spazi e numeri di alunni per classe, non sempre è possibile optare per la classe più idonea al nuovo inserimento. Qualora manchi la disponibilità di posti si producono situazioni distinte: inviare il nuovo alunno ad un plesso viciniore è una soluzione praticabile.
- Meno praticabile sembrerebbe essere l'accordo di equa distribuzione sul territorio di iscrizioni tramite accordi tra istituti, per la specificità della nostra zona: i comuni della prima cintura urbana non sempre sono serviti da un numero di mezzi pubblici che

permettano spostamenti diretti e autonomi di bambini e di preadolescenti. In riferimento alla scuola primaria inoltre i vincoli dovuti all'età degli alunni e alle esigenze lavorative delle famiglie debbono essere tenuti ben presenti.

- Nel caso della scuola superiore, l'esperienza di alcuni istituti fa registrare un'altra criticità, qualora la classe richiesta -numericamente satura- fosse l'unica di uno specifico indirizzo di studi richiesto dallo studente.
- I vari istituti hanno studiato o sono in procinto di studiare soluzioni operative in grado di incidere positivamente su queste difficoltà, ma vi sono anche altri risvolti di cui tener conto.
- Non sempre si può agire sui meccanismi che portano alla formazione di classi complesse (situazione divenuta norma in numerose esperienze scolastiche), **ma pensiamo che in classi eterogenee e composite si possa cominciare a lavorare in modo diverso:**
- -intensificare le presenze se possibile per suddividere la classe o per gestirla in contemporaneità a seconda dei bisogni formativi rilevati,
- -ricorrere ad una didattica di tipo laboratoriale,
- -organizzare gruppi strutturati.
- L'Accoglienza competente non può prescindere dal coinvolgimento della **famiglia** dell'alunno, così come con il tempo si auspica un coinvolgimento delle **comunità di appartenenza**.

• **MONITORAGGIO**

- Si reputa necessario procedere ad una verifica entro le proprie istituzioni scolastiche del livello di applicazione delle procedure dei protocolli approvati e condivisi.
- Successivamente è utile che gli istituti curino il monitoraggio del successo formativo degli studenti stranieri nel passaggio dalla secondaria di 1° a 2° grado.
- Alcune CRITICITA' emerse o i punti sui quali va ampliato il dibattito al fine di approdare a soluzioni il più possibile condivise: **il laboratorio di italiano dentro o fuori dalle ore di curricolo?**
- Le diverse scelte delle scuole sono frutto delle esperienze maturate, del rilevamento dei bisogni e dei vincoli logistici: vincoli di trasporto se organizzato appositamente e/o impossibilità di alunni residenti in frazioni o comuni diversi nel raggiungere sedi non servite dai mezzi pubblici in orario extra-curricolo (compresi gli eventuali vincoli attinenti all'organizzazione del servizio di mensa scolastica e vigilanza); mortalità dei corsi qualora non siano obbligatori entro il curricolo; alte aspettative dei docenti del team o del consiglio di classe a fronte di tempi lunghi per l'acquisizione di autonomia linguistica; sovraccarico per gli alunni e meno tempo per svolgere i compiti assegnati, oppure "concorrenza" impari se il corso di italiano fosse proposto come attività opzionale rispetto ad attività di tipo ludico o laboratori organizzati nell'ambito delle varie educazioni (motoria, musicale, tecnica, artistica).
- Indipendentemente dalle soluzioni operate nel tempo dai singoli istituti, **i corsi di IL2 nelle scuole vanno raccordati al curricolo**.
- Il docente referente o/e i docenti della classe debbono raccordare i loro sforzi per individuare -a seconda dei tempi di arrivo e delle caratteristiche del discente- l'equilibrio tra le ore svolte nella classe e le ore di laboratorio fuori dalla classe.
- Gli esperti ci dicono, e la nostra esperienza lo conferma, che per gli alunni è la classe il vero contesto significativo: è opportuno studiare le forme di raccordo tra le attività proposte extracurricolo o in contemporaneità al curricolo della classe per ampliare positivamente l'effetto di ricaduta dei progressi linguistici, disciplinari e relazionali

ricontrabili nei laboratori di lingua. I progressi o le possibili cause di difficoltà non sempre risultano evidenti ai colleghi del team o del consiglio di classe: lo scambio di informazioni e l'aggiornamento tra colleghi possono attuare le differenti percezioni.

- **Nella classe plurilingue:** serve un potenziamento della didattica laboratoriale e del cooperative learning. Ma si crede che anche i consigli di classe debbono recuperare uno spazio di progettualità diversa entro le scuole: i team della primaria possono avvalersi positivamente degli spazi previsti per la programmazione comune. Quale organizzazione si possono dare gli altri ordini di scuole? Quali spazi potrebbero individuare? Il Collegio dei Docenti può e deve individuare le priorità al riguardo.
- **FACILITATORI linguistici e d'apprendimento:** a chi tocca?
- Punti di vista diversi accompagnano il dibattito dentro e fuori le scuole:
- -quale deve essere il ruolo della scuola e dei docenti rispetto all'insegnamento dell'italiano?
- Ben venga l'aggiornamento, l'approfondimento, la specializzazione dei docenti, ma il mondo della scuola crede di aver bisogno di maggiori risorse professionali e finanziarie per operare secondo le nuove linee guida tracciate e per non abdicare al compito di alfabetizzare e di insegnare la lingua italiana.
- Opportuna la presenza di facilitatori, che non va però tradotta in delega esterna alla scuola.
- Viene constatato che il progetto messo in atto dalla rete relativamente alle attività linguistiche IL2 da svolgere nelle scuole aderenti (art. 9 misure incentivanti aree a forte processo migratorio..) si basa sul principio qualificante del coinvolgimento e della presa in carico dei docenti della scuola e della classe, limitando sensibilmente l'effetto/rischio di delega, e determinando nel tempo un allargamento del coinvolgimento degli insegnanti dell'istituto.
- La presenza di operatori esterni -qualora sia necessaria- va opportunamente raccordata e concordata in obiettivi e modalità di lavoro rispetto al curriculum standard previsto.
- Ogni insegnante è chiamato a prendersi cura degli alunni non italofoni.
- Al riguardo si fa riferimento ad un passaggio contenuto nella pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (Prot. n. 11890 del 20 dicembre 2005 *Oggetto: Pronuncia di propria iniziativa su "Problematiche interculturali"*) che evidenziava l'importanza della formazione iniziale degli insegnanti e della formazione in servizio, nella prospettiva interculturale, e raccomandava di evitare "gli specialismi", assicurare una pluralità di approcci e di conoscenze e garantire organici di istituto funzionali per sostenere il processo di integrazione nella scuola.
- Le singole istituzioni scolastiche possono offrire soluzioni molto diverse a seconda delle risorse professionali e finanziarie, delle scelte operate dai Collegi dei Docenti ma anche a seconda del supporto territoriale. È fondamentale il rapporto con gli **enti locali**: in alcune realtà territoriali la scuola è ancora in prima linea rispetto all'integrazione, altrove non sempre è un partner alla pari rispetto ad altri enti coinvolti nella progettualità sui minori immigrati. L'attenzione dei Comuni e dei servizi territoriali per una progettualità condivisa è una prassi per alcuni, ma non ancora per tutti.
- Il coinvolgimento di tutte le agenzie educative e dei diversi organismi territoriali può rappresentare una efficace azione di prevenzione del disagio, della dispersione, dell'insuccesso scolastico e dell'abbandono.
- **PROGETTO FORMATIVO dopo l'OBBLIGO scolastico.**

- Il primo passo verso l'accompagnamento dopo la scuola di base è dato da un raccordo effettivo con gli strumenti ritenuti idonei: colloqui tra docenti dei diversi ordini di scuola e utilizzo di schede di raccordo con biografia linguistica e scolastica dell'alunno.
- Altra forma di supporto può derivare dalla divulgazione delle buone pratiche messe in atto dalla scuola di base in termini di adattamento dei programmi e percorsi ponte, pur nel rispetto della specificità e delle prerogative dei diversi ordini di scuola e tenendo conto della vocazione dei diversi indirizzi di studio degli istituti superiori.
- Si reputa produttiva l'esperienza dei **Percorsi integrati** come azione di motivazione e prevenzione della dispersione scolastica. Si tratta di ulteriori occasioni per implementare il lavoro di Rete.
- Per agire positivamente sul completamento degli studi superiori, si crede sia essenziale il coinvolgimento della famiglia e della comunità d'origine. In effetti risulta problematico o per lo meno delicato il rapporto tra le motivazioni del singolo studente, le condizioni di vita dei migranti e il progetto migratorio espresso dalla famiglia stessa, compreso l'investimento o meno nella prosecuzione degli studi.
- **VALORIZZAZIONE e della LINGUA e CULTURA d'ORIGINE.**
- In riferimento alla valorizzazione delle culture dei paesi di provenienza degli alunni stranieri, i docenti intervengono attraverso un approccio interculturale ai curricoli. Esperienze significative sono state maturate da alcune scuole della Rete di Treviso che hanno prodotto delle pubblicazioni che attestano le modalità di lavoro e di coinvolgimento dell'alunno straniero e della sua famiglia.
- L'esperienza dell'Istituto Comprensivo di Maserada ha prodotto una **raccolta di fiabe** attraverso il diretto coinvolgimento di genitori e mediatori culturali. I testi sono corredati da una serie di illustrazioni prodotte dagli alunni delle classi.
- La Scuola Media di Paese ha raccolto una **serie di produzioni bilingue**, testimonianza del difficile percorso di inserimento di alunni sinofoni nella comunità scolastica, dal loro primo impatto, allo shock culturale, fino alla conquista di maggiore autonomia linguistica che ha permesso ad alcuni studenti di dare voce alle sensazioni, ai ricordi e alla verbalizzazione di un difficile impatto con una realtà tanto diversa e lontana.
- Altre scuole realizzano attività e laboratori nei quali le culture altre sono valorizzate e studiate.
- Risulta sicuramente più problematica la valorizzazione della lingua dei paesi di origine:
- la scuola può agire almeno sul fronte della comunicazione. E' appropriato far conoscere alla famiglia e all'alunno il convincimento dei docenti, supportato dalle conoscenze e dai contributi accademici sull'argomento, che per un buon inserimento nella scuola italiana è controproducente recidere ogni legame con la L1. Al contrario il suo mantenimento e approfondimento permette un implemento nello sviluppo delle abilità di studio.
- Tuttavia il mantenimento della lingua madre spetta per primi alle famiglie e alle comunità immigrate.